



Civico Museo Archeologico
Corso Magenta 15
Direzione tel. 02 86451456 - Ingresso Museo tel. 02 86450011
email: museo.archeologico@comune.milano.it

MILANO ANTICA

I SECOLO A.C. - V SECOLO D.C.
ITINERARIO ARCHEOLOGICO IN CITTÀ

Coordinamento scientifico
Donatella Caporusso, Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche

Ideazione e testi
Nuova Chorós (Maria Teresa Donati, Sara Masseroli, Thea Tibiletti)

Progetto grafico
Silvestro Bini, Edizioni Er

Disegni ricostruttivi
Francesco Corni

Planimetria di Milano antica
Davide Grazi, Politecnico di Milano,
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

Fotografie
Stefano Gusmeroli
Archivio Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche

Stampa: Biscak/Viale, 2007

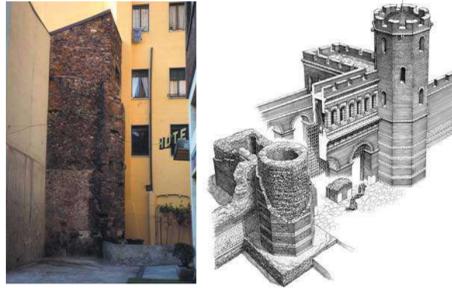
SETTORE MUSEI E BIBLIOTECHE
CIVICHE RACCOLTE
ARCHEOLOGICHE E NUMISMATICHE

MILANO ANTICA

I SECOLO A.C. - V SECOLO D.C.
ITINERARIO ARCHEOLOGICO IN CITTÀ



1, 2. La cinta muraria tardo-repubblicana e la Porta Ticinensis
Dell'intera cerchia di mura, eretta quando Milano ottenne la cittadinanza romana nel 49 a.C., resta una delle torri appartenenti alla *Porta Ticinensis*, visibile in largo Carrobbio, il cui nome deriva dal latino *quadrivium* (incrocio di quattro vie). Un breve tratto della cinta è inglobato nelle strutture di un locale notturno in via San Vito 26. Le mura racchiudevano un'area di quasi 80 ettari in un perimetro di circa 3.500 metri ed erano circondate da un fossato, alimentato principalmente dalle acque del Seveso. Costruite in tempo di pace, furono a lungo il simbolo dell'orgoglio civico e non ebbero funzione difensiva fino alla seconda metà del III secolo d.C., quando servirono a proteggere la città in momenti di pericolo e durante le invasioni barbariche.



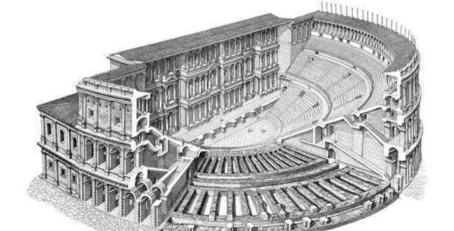
1, 3, 8. Le mura tardo-repubblicane, l'aula absidata e la torre
In un palazzo privato in via del Lauro 7 si conservano frammenti architettonici e parti di muratura di una torre quadrangolare del III secolo d.C., costruita a rinforzo delle mura tardo-repubblicane con materiali in pietra recuperati da edifici della zona ormai in disuso. Tra questi era probabilmente un'aula absidata, sorta a ridosso della cortina muraria nel I secolo d.C. Inizialmente interpretato come sede del culto tributato dai cittadini all'imperatore, secondo un uso seguito in tutte le città romane soprattutto in età augustea e giulio-claudia (27 a.C.-68 d.C.), tale edificio è oggi ritenuto una struttura di servizio legata alla cinta muraria.

4. Il foro
Del foro, sede delle funzioni politiche, religiose, amministrative e commerciali della città, è oggi visibile parte della pavimentazione: nei sotterranei della Biblioteca Ambrosiana se ne conserva una porzione nella sua collocazione originaria, mentre lastre reimpiagate si trovano nella cripta della vicina chiesa di San Sepolcro. Il foro sorgeva nel punto di incontro tra le vie principali della città, in una zona abitata fin dal V secolo a.C. La grande piazza rettangolare, pavimentata in età augustea (fine del I secolo a.C.-inizi del I secolo d.C.), era fiancheggiata sui lati lunghi da *tabernae* (botteghe) e ornata da statue onoranze. Mancano dati relativi agli edifici principali, la *curia* (sede del senato municipale), la *basilica* (sede delle attività amministrativo-giuridiche) e il *Capitolium* (tempio di Giove,



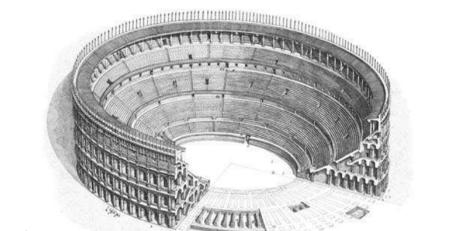
Giunone e Minerva), che si pensa affacciato su uno dei lati brevi della piazza; due edifici rinvenuti rispettivamente a Nord e a Sud del foro sono interpretabili come *moneta* (zecca) e *macellum* (mercato) o tempio.

5. Il teatro
Nei sotterranei dei palazzi della Borsa e della Camera di Commercio si possono visitare i resti del teatro, il più antico edificio pubblico noto della città tardo-repubblicana (seconda metà del I secolo a.C.). Il monumento testimonia l'importante fase storica in cui Milano, *municipium* romano dal 49 a.C., si dota di strutture pubbliche, sacre e profane. Il teatro, a pianta semicircolare, poteva ospitare circa 8.000 spettatori, che prendevano posto sulle gradinate sostenute da arcate e gallerie. Utilizzato per rappresentazioni teatrali, giochi, feste e riunioni, continuò a ospitare assemblee popolari fino al XII secolo, quando, in seguito alle distruzioni compiute dall'imperatore Federico Barbarossa nel 1162, se ne perse memoria. Nelle fondazioni sono visibili le tracce dei pali di quercia utilizzati per bonificare e consolidare il terreno.



6. L'anfiteatro
Le imponenti fondazioni della struttura sono visitabili nel Parco Archeologico dell'Anfiteatro, al quale è annesso l'Antiquarium "Alda Levi" di recente apertura. L'edificio, uno dei più grandi noti in Italia settentrionale, sorse nel I secolo d.C. all'esterno delle mura cittadine, non lontano dalla *Porta Ticinensis*. Nell'arena centrale ellittica, circondata da gradinate per gli spettatori, si svolgevano duelli tra gladiatori, lotte tra uomini e animali

feroci, pubbliche esecuzioni di condannati *ad bestias*, cioè a essere sbranati dalle fiere, e addirittura battaglie navali. Nel corso del V secolo d.C. l'anfiteatro, che poteva ospitare 20.000 spettatori, venne spogliato dei materiali edili dell'anello esterno, reimpiagati per nuove costruzioni o per rinforzare la cinta muraria urbana. È stato ipotizzato l'utilizzo della struttura ancora in epoca longobarda (VI-VII secolo d.C.), forse come sede della guarnigione militare.



7. Le domus
Pavimenti di dimore signorili romane, databili tra I e IV secolo d.C., sono visibili in palazzi privati in via Amedei 4-6 e in via Nerino 12, oltre che nelle sale del Museo Archeologico. Questi mosaici appartengono agli scarsi

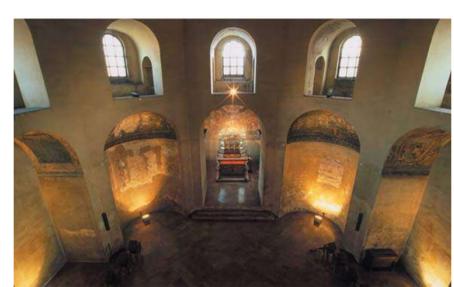


8. L'horreum
Nei sotterranei di un palazzo privato in via dei Bossi 4 è visibile una parte delle fondazioni di un grande magazzino (*horreum*) destinato alla conservazione delle derrate alimentari. L'edificio fu costruito, tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C., per il sostentamento delle truppe stanziate in Milano e dintorni, in una zona allora decentrata a Nord della città, non lontana dalle vie di comunicazione e dal fossato della cerchia muraria. L'*horreum* milanese è una delle rare testimonianze archeologiche della vasta rete di infrastrutture sorte per rifornire gli eserciti dislocati nei punti strategici dell'Impero.



9, 10. La cinta muraria massimiana e la torre poligonale
Nel giardino del Museo Archeologico si conserva una torre a ventiquattro lati collegata a un imponente tratto delle mura costruite dalla fine del III secolo d.C. per ampliare la più antica cinta urbana. Resti delle fondazioni di tale circuito difensivo sono visibili anche nel chiostro di accesso e al piano sotterraneo del Museo. Le nuove mura, la cui costruzione è legata alla presenza a Milano dell'imperatore Massimiano e della sua corte, raggiunsero una lunghezza di 4.500 metri, includendo a Ovest il circo e a Est un quartiere sorto all'esterno della cerchia muraria tardo-repubblicana.

11. Il circo
Del grandioso circo voluto alla fine del III secolo d.C. dall'imperatore Massimiano Ercole resta, nel giardino del Museo Archeologico, una delle due torri che chiudevano il lato breve rettangolare, trasformata nei secoli VIII-IX in campanile della chiesa del Monastero Maggiore.



12. Il palazzo imperiale
In via Brisa si conservano i resti di un edificio di rappresentanza dotato di impianto di riscaldamento, riferibile al palazzo imperiale tardo-romano. Era questo un vero e proprio quartiere polifunzionale, sorto quando l'imperatore Massimiano scelse Milano come sede ufficiale della corte e rimasto almeno parzialmente in uso forse fino al X secolo. Il sontuoso complesso, che modificò profondamente l'urbanistica del settore occidentale della città, comprendeva strutture residenziali e di rappresentanza, impianti termali privati e il monumentale circo, l'edificio da spettacolo dove l'imperatore si mostrava solennemente ai sudditi.



13. Le terme Ercole
In largo Corsia dei Servi si conservano resti murari di uno dei più importanti monumenti della Milano tardo-antica, il grandioso complesso delle terme, dette "Ercole" perché fatte costruire da Massimiano Ercole. L'edificio era abbellito da sontuosi mosaici, oggi in parte visibili nell'atrio di Centobianca, in corso Europa 16. L'impianto termale, che occupava un'area di circa 14.500 metri quadrati, era alimentato da un corso d'acqua e costituito da un vasto spazio aperto porticato, la palestra, dal quale si accedeva alle strutture destinate al rituale del bagno, il *calidarium*, il *tepidarium* e il *frigidarium*. Il complesso, gravemente danneggiato da un incendio, fu probabilmente abbandonato nel V secolo d.C.

14. L'horreum
Nei sotterranei di un palazzo privato in via dei Bossi 4 è visibile una parte delle fondazioni di un grande magazzino (*horreum*) destinato alla conservazione delle derrate alimentari. L'edificio fu costruito, tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C., per il sostentamento delle truppe stanziate in Milano e dintorni, in una zona allora decentrata a Nord della città, non lontana dalle vie di comunicazione e dal fossato della cerchia muraria. L'*horreum* milanese è una delle rare testimonianze archeologiche della vasta rete di infrastrutture sorte per rifornire gli eserciti dislocati nei punti strategici dell'Impero.

15. Il complesso episcopale
Dall'interno del Duomo si accede a un'area archeologica di grande importanza, che conserva la zona absidale della basilica intitolata in età altomedievale a Santa Tecla; la chiesa apparteneva al complesso episcopale paleocristiano, formato da battisteri e basiliche le cui strutture, collocazione e datazione sono ancora oggetto di discussione. Sono infatti documentati due battisteri, Santo Stefano e San Giovanni alle Fonti, e tre basiliche, la *vetus*, la *minor* e la *nova*, quest'ultima indagata dagli scavi archeologici, rimasta cattedrale di Milano fino al 1461, anno della sua demolizione.



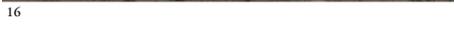
16. Il battistero di San Giovanni alle Fonti
Sempre dal Duomo sono accessibili le strutture del battistero di San Giovanni alle Fonti, edificio ottagonale completamente messo in luce dagli scavi archeologici del 1961-1962. Probabilmente costruito ai tempi del vescovo Ambrogio nel 386 d.C., fu ristrutturato all'interno sotto il vescovo

17. San Nazaro (basilica Apostolorum)
Lungo l'attuale corso di Porta Romana sorge la basilica di San Nazaro, eretta dal 382 d.C. per volere del vescovo Ambrogio sull'area di una preesistente necropoli e consacrata nel giugno 386 d.C. con le reliquie dei Santi Apostoli, dai quali deriva la prima intitolazione. Affacciata, probabilmente con un atrio, sull'elegante via porticata andata in seguito perduta, la chiesa ha pianta a croce, simbolo della vittoria di Cristo sulla morte e di quella della Chiesa di Ambrogio sull'eresia ariana e sul paganesimo. Modificato pochi anni dopo per accogliere le reliquie di San Nazaro, l'edificio paleocristiano è ancora riconoscibile nella pianta dell'attuale chiesa, che si data all'XI secolo. All'esterno dell'abside sono conservate alcune tombe della necropoli.

18. Sant'Ambrogio (basilica Martyrum)
In piazza Sant'Ambrogio si ammirano le forme romaniche della basilica edificata a partire dal IX secolo sul più antico edificio costruito per volere di Ambrogio fra il 379 e il 386 d.C. Esso sorse al centro di una vasta area riservata a sepolture cristiane e caratterizzata dalla presenza di piccole celle in memoria dei martiri. Inizialmente destinata ad accogliere la tomba del fondatore, fu poi dedicata ai martiri Gervasio e Protasio, i corpi dei quali vennero miracolosamente ritrovati dal vescovo di Milano nel 386 d.C. L'edificio era costituito da una grande aula rettangolare con copertura lignea, suddivisa in tre navate da colonne e terminante con un'abside semicircolare. Alla basilica è annesso un Museo.



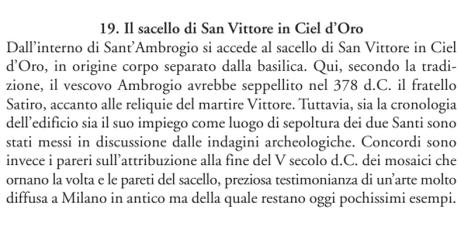
19. Il sacello di San Vittore in Ciel d'Oro
Dall'interno di Sant'Ambrogio si accede al sacello di San Vittore in Ciel d'Oro, in origine corpo separato dalla basilica. Qui, secondo la tradizione, il vescovo Ambrogio avrebbe seppellito nel 378 d.C. il fratello Satiro, accanto alle reliquie del martire Vittore. Tuttavia, sia la cronologia dell'edificio sia il suo impiego come luogo di sepoltura dei due Santi sono stati messi in discussione dalle indagini archeologiche. Concordi sono invece i pareri sull'attribuzione alla fine del V secolo d.C. dei mosaici che ornano la volta e le pareti del sacello, preziosa testimonianza di un'arte molto diffusa a Milano in antico ma della quale restano oggi pochissimi esempi.



Lorenzo I agli inizi del VI secolo d.C. e sacrificato per costruire il Duomo in età viscontea (XIV secolo). Il sacro edificio, modello per molte costruzioni successive, nel 387 d.C. fu scenario del battesimo di Agostino per mano di Ambrogio.

20. San Simpliciano (basilica Virginum)
In piazza San Simpliciano si può visitare la tardo-romana *basilica Virginum*, della quale si conserva straordinariamente gran parte dell'originario alzato, che si eleva ancora fino a 22 metri di altezza. Collocata sull'importante arteria stradale per Como, che conduceva attraverso lo Spluga verso la Renania, la chiesa cruciforme sorse negli ultimi tempi dell'episcopato di Ambrogio (374-397 d.C.) o agli inizi del mandato del suo successore Simpliciano. L'edificio, pur modificato nel corso del tempo, consente ancora oggi di apprezzare l'armoniosa e rigorosa architettura dei primi secoli del cristianesimo.

21. L'edificio al di sotto di Sant'Eustorgio
Scavi ottocenteschi nella chiesa di Sant'Eustorgio hanno rivelato l'esistenza del primitivo edificio di culto, la cui abside, unica testimonianza paleocristiana giunta fino a noi, è visibile sotto il coro dell'attuale basilica. La chiesa fu costruita all'interno di una necropoli suburbana, della quale si conservano alcune sepolture.



22. San Lorenzo e le colonne
Il colonnato marmoreo davanti alla facciata della basilica di San Lorenzo è il monumento romano meglio conservato e più famoso di Milano. Costituito da colonne, basi, capitelli e frammenti di architrave provenienti da un ignoto edificio pubblico della seconda metà del II secolo d.C., fu eretto in epoca tardo-antica come prospetto scenografico dell'atrio antistante San Lorenzo, il superbo edificio paleocristiano sorto fuori dalle mura romane, lungo la via per *Ticinum* (Pavia). La pianta della basilica, con corpo centrale quadrato su cui si aprono quattro esedre affiancate da quattro torri laterali e tre cappelle ottagonali, è la più antica testimonianza conosciuta di chiesa "tetraconca" (con quattro pareti ricurve). L'attuale aspetto dell'edificio, che è stato variamente datato tra il IV e il V secolo d.C., si deve a ricostruzioni e interventi avvenuti nel corso dei secoli.



23. Il sacello di Sant'Aquilino
Dal corpo centrale della basilica di San Lorenzo si accede alla cappella di Sant'Aquilino, che recenti indagini propongono di datare fra 390 e 430 d.C. Il sacello si compone di un atrio a fornice e di un corpo ottagonale all'esterno, articolato internamente in un alternarsi di nicchie semicircolari e poligonali. L'ingresso è ornato da un'eccezionale portale in marmo di reimpiogo, in origine appartenente a un edificio pubblico



24. San Giovanni in Conca
In piazza Missori si conservano parte dell'abside e la cripta della basilica di San Giovanni in Conca, ricostruita in forme romaniche tra XI e XIII secolo su uno dei più importanti edifici di culto paleocristiani milanesi, sorto tra V e VI secolo in un avvallamento del terreno da cui deriverebbe l'appellativo "in conca". Sconsacrata alla fine del Settecento e successivamente spogliata e mutilata, la chiesa fu definitivamente sacrificata nel secondo dopoguerra alle esigenze del traffico cittadino, che ne imposero la quasi completa demolizione per l'apertura di via Albricci. Nella cripta si conservano resti di una *domus* e altri materiali romani provenienti dall'area.

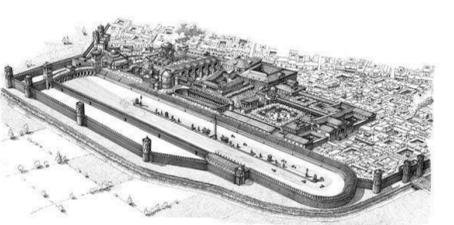


resti superstiti delle *domus* milanesi, soggette per secoli a ristrutturazioni, distruzioni e ricostruzioni a causa della continuità di vita in città. Benché quasi nulla si conservi delle coperture, degli alzati e dell'arredo domestico, i pavimenti riportati in luce in vari punti della città, insieme a quanto rimane degli stucchi e degli affreschi che decoravano le pareti e i soffitti, consentono di immaginare quale dovesse essere l'aspetto interno delle *domus* dei ceti abbienti, all'interno della cerchia muraria e nei suburbi.

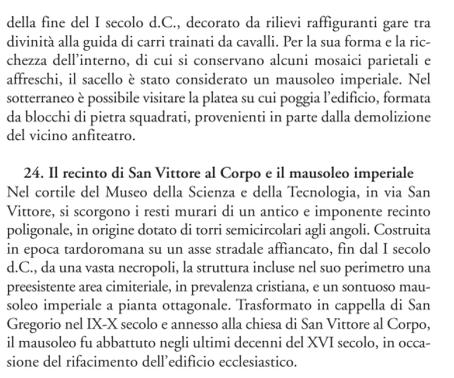
9, 10. La cinta muraria massimiana e la torre poligonale
Nel giardino del Museo Archeologico si conserva una torre a ventiquattro lati collegata a un imponente tratto delle mura costruite dalla fine del III secolo d.C. per ampliare la più antica cinta urbana. Resti delle fondazioni di tale circuito difensivo sono visibili anche nel chiostro di accesso e al piano sotterraneo del Museo. Le nuove mura, la cui costruzione è legata alla presenza a Milano dell'imperatore Massimiano e della sua corte, raggiunsero una lunghezza di 4.500 metri, includendo a Ovest il circo e a Est un quartiere sorto all'esterno della cerchia muraria tardo-repubblicana.



11. Il circo
Del grandioso circo voluto alla fine del III secolo d.C. dall'imperatore Massimiano Ercole resta, nel giardino del Museo Archeologico, una delle due torri che chiudevano il lato breve rettangolare, trasformata nei secoli VIII-IX in campanile della chiesa del Monastero Maggiore.



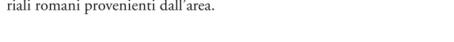
12. Il palazzo imperiale
In via Brisa si conservano i resti di un edificio di rappresentanza dotato di impianto di riscaldamento, riferibile al palazzo imperiale tardo-romano. Era questo un vero e proprio quartiere polifunzionale, sorto quando l'imperatore Massimiano scelse Milano come sede ufficiale della corte e rimasto almeno parzialmente in uso forse fino al X secolo. Il sontuoso complesso, che modificò profondamente l'urbanistica del settore occidentale della città, comprendeva strutture residenziali e di rappresentanza, impianti termali privati e il monumentale circo, l'edificio da spettacolo dove l'imperatore si mostrava solennemente ai sudditi.

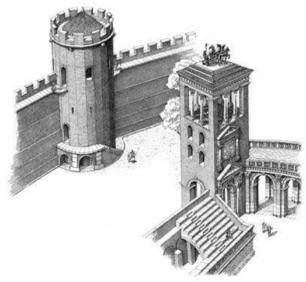


13. Le terme Ercole
In largo Corsia dei Servi si conservano resti murari di uno dei più importanti monumenti della Milano tardo-antica, il grandioso complesso delle terme, dette "Ercole" perché fatte costruire da Massimiano Ercole. L'edificio era abbellito da sontuosi mosaici, oggi in parte visibili nell'atrio di Centobianca, in corso Europa 16. L'impianto termale, che occupava un'area di circa 14.500 metri quadrati, era alimentato da un corso d'acqua e costituito da un vasto spazio aperto porticato, la palestra, dal quale si accedeva alle strutture destinate al rituale del bagno, il *calidarium*, il *tepidarium* e il *frigidarium*. Il complesso, gravemente danneggiato da un incendio, fu probabilmente abbandonato nel V secolo d.C.



14. L'horreum
Nei sotterranei di un palazzo privato in via dei Bossi 4 è visibile una parte delle fondazioni di un grande magazzino (*horreum*) destinato alla conservazione delle derrate alimentari. L'edificio fu costruito, tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C., per il sostentamento delle truppe stanziate in Milano e dintorni, in una zona allora decentrata a Nord della città, non lontana dalle vie di comunicazione e dal fossato della cerchia muraria. L'*horreum* milanese è una delle rare testimonianze archeologiche della vasta rete di infrastrutture sorte per rifornire gli eserciti dislocati nei punti strategici dell'Impero.





MILANO ANTICA

I SECOLO A.C. - V SECOLO D.C.
ITINERARIO ARCHEOLOGICO IN CITTÀ

La pianta si propone di facilitare la riscoperta degli edifici di Milano in epoca romana, svelando all'occhio dell'assionato e del visitatore le tracce di monumenti pubblici e di dimore private che connotarono il volto della città nei primi mille anni della sua storia. Nessuna costruzione rimane dei primi secoli di vita dell'abitato, fondato nel V secolo a.C. e successivamente divenuto il più importante centro dei Celti Insubri, esteso nell'area oggi compresa tra piazza del Duomo, via Meravigli e via Valpetrosa. Anche per la città romana, che fu sede della corte imperiale dal 286 al 402 d.C., le testimonianze architettoniche, in origine grandiose, sono difficili da rintracciare a causa delle distruzioni e delle ricostruzioni succedutesi nel corso dei secoli, del reimpiego dei materiali antichi e della perdita di memoria di cui sono stati vittime i monumenti romani.

La modestia delle vestigia milanesi, se paragonata a quanto resta in altre città italiane che hanno avuto un passato romano, colpisce, rivelando l'accanimento con cui sono stati operati saccheggi e devastazioni. Milano è stata infatti preda della conquista longobarda (569 d.C.), oggetto dei ripetuti assedi di Federico Barbarossa (culminati nella presa della città nel 1162), meta, nel Cinquecento, delle truppe francesi e imperiali, vittima delle lunghe dominazioni spagnola e austriaca (secoli XVI-XVIII), capitale dell'effimero regno napoleonico e del Lombardo-Veneto.

Partendo dal Museo Archeologico, che racchiude importanti resti monumentali, mosaici di eleganti dimore, statue, steli funerarie, oggetti d'uso quotidiano e preziosi manufatti prodotti per la corte imperiale, la pianta suggerisce un percorso stimolante tra ruderi e chiese, che cerca di restituire alla città moderna il passato che le appartiene.

SI PUÒ VEDERE...

1. La cinta muraria tardorepubblicana
2. La *Porta Ticinensis* nella cinta muraria tardorepubblicana (largo Carrobbio)
3. L'aula absidata (via del Lauro)
4. Il foro (piazza San Sepolcro)
5. Il teatro (piazza degli Affari)
6. L'anfiteatro (via De Amicis)
7. Le *domus* (via Amedei e via Nerino)
8. La torre tardoantica (via del Lauro)
9. La cinta muraria massimiana (corso Magenta)
10. La torre poligonale (corso Magenta)
11. Il circo (via Luini, via Vigna e via Circo)
12. Il palazzo imperiale (via Brisa)
13. Le terme Erculee (largo Corsia dei Servi)
14. L'*horreum* (via dei Bossi)
15. Il complesso episcopale (piazza del Duomo)
16. Il battistero di San Giovanni alle Fonti (piazza del Duomo)
17. San Nazaro (*basilica Apostolorum*) (corso di Porta Romana)
18. Sant'Ambrogio (*basilica Martyrum*) (piazza Sant'Ambrogio)
19. Il sacello di San Vittore in Ciel d'Oro (piazza Sant'Ambrogio)
20. San Smpliciano (*basilica Virginum*) (piazza San Smpliciano)
21. L'edificio al di sotto di Sant'Eustorgio (corso di Porta Ticinese)
22. San Lorenzo e le colonne (corso di Porta Ticinese)
23. Il sacello di Sant'Aquilino (corso di Porta Ticinese)
24. Il recinto di San Vittore al Corpo e il mausoleo imperiale (via San Vittore)
25. San Giovanni in Conca (piazza Missori)

È ANDATO PERDUTO...

26. Il fossato all'esterno delle mura
27. Il porto, secondo le due ipotesi di ubicazione
28. La via porticata e l'arco onorario
29. San Dionigi (*basilica Sanctorum omnium Prophetarum et Confessorum*)

